

*Liberazione, 8 luglio 2011, di Roberto Farneti.*

D - Giorgio Cremaschi, pare che voi della "Cgil che vogliamo" non sappiate nemmeno leggere gli accordi. Secondo la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, nell'accordo con Confindustria «non c'è il divieto di sciopero», come sostenete voi, bensì «si interviene solo sul modo in cui si discute tra le parti».

R - Al direttivo della Cgil a un certo punto ho detto a Camusso: «Tu affermi che questo accordo non lede il diritto di sciopero. Ebbene, sei l'unica tra i firmatari a sostenerlo perché Cisl, Uil, Confindustria e il governo dicono tutti l'esatto contrario. E cioè che se i sindacati maggioritari firmano, la Cgil non può scioperare. Se non è così, allora perché non mandi una lettera alle controparti per spiegare qual è l'autentica interpretazione dell'accordo?». Non ho avuto risposta. (...)

{comments on}D - Il divieto di sciopero è una cosa, la clausola di tregua un'altra. Tanto è vero, spiega Camusso, che è prevista dall'accordo del 1993 ed è presente in alcune fabbriche anche metalmeccaniche, come l'Ilva.

R - Camusso fa un esempio sbagliato, un vero e proprio autogol. All'Ilva c'è un vecchio accordo di tregua contro il quale abbiamo scioperato unitariamente in occasione dell'ultima vertenza di gruppo. Il motivo? Un paio di anni fa all'Ilva ci furono scioperi di protesta per dei morti sul lavoro nell'acciaieria. Per tutta risposta, l'azienda tagliò il premio di risultato a quei lavoratori. Ora Camusso ci dice che questo è il modello. Se questo è il modello, siamo fritti.

D - La segretaria della Cgil sostiene che l'accordo sui contratti era necessario per fermare la slavina che, sulla spinta della Fiat, avrebbe portato all'uscita dal sistema di tutte le imprese e alla fine del contratto nazionale.

R - Il meno peggio nella disgrazia: è la giustificazione che si dà di tutti i pessimi accordi. Io però contesto la tesi di fondo di Camusso, e cioè che stavamo precipitando. E' vero l'esatto opposto. Perché è un anno che c'è in Italia un grande movimento sociale e civile. Lo sciopero generale del 6 maggio e le lotte dei metalmeccanici stanno lì a dimostrarlo. Questo accordo non ferma la discesa del sindacato, bensì la risalita. Abbiamo dato una mano a una Confindustria in difficoltà in cambio di niente. Non è vero che non ci saranno più accordi separati: i sindacati che hanno la maggioranza firmano e la minoranza non potrà scioperare. I lavoratori non votano, la Cgil non è riuscita a fargli votare nemmeno l'accordo che è stato

appena firmato. Camusso dice che, in caso di dissenso tra sindacati, le posizioni diverse saranno portate tra i lavoratori. Ma se la Cgil non permette neanche ai propri iscritti di ascoltare posizioni diverse! La nostra consultazione verrà fatta con regole inaccettabili sul piano della democrazia.

D - Per paradosso la Fiom potrebbe ancora scioperare, accordandosi a altre organizzazioni non firmatarie dell'accordo, come i sindacati di base...

R - Un assurdo, un paradosso inaccettabile. In realtà questo è un accordo a cui puoi solo disobbedire, se vuoi fare sindacato.

D - La democrazia di un sindacato «non è riconducibile ai referendum». Il sindacato, obietta Camusso, «non è un movimento».

R - Vorrei ricordare a Susanna Camusso, che evidentemente non ha sufficiente formazione su questo, che si usano i termini “movimento operaio” e “movimento sindacale” non per caso.